

# Cristiani nel mirino Nuova strage in Nigeria

● Attacco kamikaze contro una chiesa, sparatoria sui fedeli in un'altra ● La rivendicazione firmata dal gruppo islamico fondamentalista Boko Haram: «La repressione militare non ci ha fiaccati»

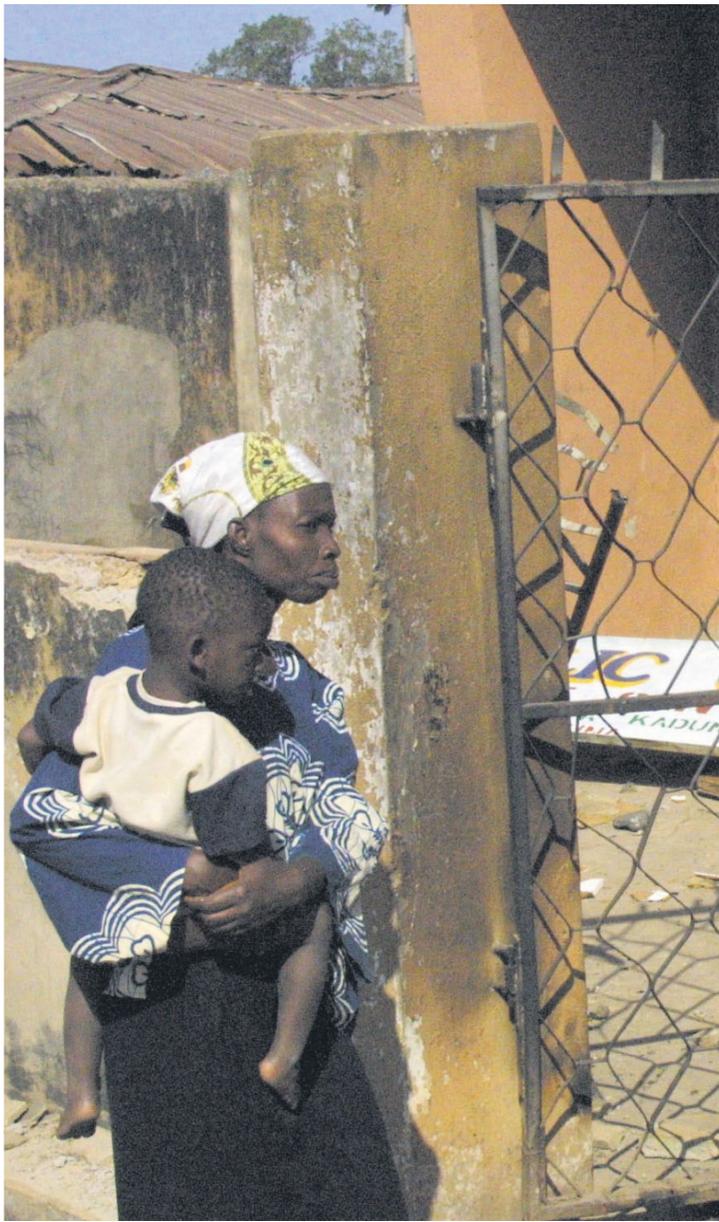
VIRGINIA LORI  
esteri@unita.it

La domenica di preghiera si trasforma ancora una volta in una giornata di sangue per i cristiani in Nigeria, firmata dal gruppo Boko Haram. Due nuovi attacchi contro due chiese hanno provocato almeno quattro morti e una cinquantina di feriti. Nel primo attacco, sferrato durante la messa, un kamikaze ha fatto esplodere la sua auto contro una chiesa nella città di Jos, nello Stato del Plateau, nel centro del Paese. «Il kamikaze e altre due persone sono rimasti uccisi e ci sono 41 feriti», ha dichiarato un portavoce del governo locale. Ma si teme che il bilancio conclusivo possa essere molto più grave. Subito dopo l'attacco, giovani esasperati hanno messo su posti di blocco

lungo le strade e le forze dell'ordine hanno dovuto farsi largo sparando in aria.

Erano invece almeno cinque gli uomini armati che hanno aperto il fuoco sui fedeli nei locali della chiesa di Biu, nel nord est del Paese. «Hanno attaccato la chiesa durante la funzione religiosa», ha raccontato il presidente dell'Associazione cristiana della Nigeria, Samson Bukar. «Una fedele è stata uccisa e diversi altri sono stati feriti. Due sono in gravi condizioni». Secondo testimoni le vittime sarebbero più numerose. Gli aggressori hanno aperto il fuoco prima all'esterno della chiesa, poi hanno fatto irruzione all'interno.

Il duplice attentato è stato rivendicato dal gruppo islamista Boko Haram. In un comunicato, l'organizzazione ha sostenuto di aver «lanciato questi attacchi



Donna con bambino davanti alle macerie della chiesa FOTO ANSA EPA

per provare che le forze di sicurezza nigeriane si sbagliano quando affermano che siamo stati indeboliti dalla repressione dei militari». Dal 2009 il gruppo ha intensificato gli attentati contro responsabili governativi, forze di sicurezza e minoranze cristiane nelle città a maggioranza musulmane. Domenica scorsa l'ultima strage, con 15 morti e 40 feriti in un attentato contro una chiesa cristiana di Bauchi.

In poco più di un anno la Nigeria ha visto una pericolosa escalation degli attacchi firmati da Boko Haram. Il gruppo, il cui nome significa «l'educazione occidentale è peccato», rivendica l'introduzione della sharia in tutta la Nigeria e di recente ha respinto qualsiasi ipotesi di trattativa di pace con il governo. In un paese già diviso lungo «confini» religiosi, c'è il rischio che questi attacchi possano innescare una spirale di violenza inter-religiosa.

#### ANSIA PER OBODO

Oltre che per la strage di cristiani, in queste ore la Nigeria è sotto i riflettori anche per il sequestro del centrocampista del Lecce, il 28enne Christian Obodo. Fermato da uomini armati mentre era a bordo della sua auto - con una targa personalizzata che ne ha facilitato l'individuazione - Obodo è stato rapito a Effurum, nei pressi di Warri una zona dove non sono infrequenti episodi del genere, che di solito prendono a bersaglio dipendenti delle imprese straniere. Per il rilascio del calciatore è stato chiesto un riscatto di 150.000 euro. «Stiamo facendo tutto il possibile per garantire che sarà liberato incolume», e senza il pagamento della somma, ha detto il portavoce della polizia dello Stato del Delta, Charles Muka. «Siamo molto fiduciosi di poterlo liberare. Stiamo setacciando ovunque».

...  
**Il calciatore rapito La polizia: «Speriamo di riuscire a liberare Obodo senza riscatto»**

## La Malesia scopre la rivolta «dolce» per la libertà

Gli arabi si tengano il gelsomino. Loro come riferimento botanico prediligono l'ibisco, il fiore nazionale malaysiano. E poi a loro non passa per la mente di restarsene in piazza a oltranza per giorni o per mesi, come a Tunisi e al Cairo, o di rivoltarsi a mano armata come in Libia o in Siria. Manifestano pacificamente e pianificano le loro iniziative con meticolosa puntualità nei tempi e nelle forme.

#### LA MOBILITAZIONE E IL WEB

Un raduno ben organizzato e pubblicizzato secondo i loro intendimenti è più efficace di una scia ininterrotta di agitazioni permanenti, che spaventa gli incerti e offre pretesti per una repressione violenta da parte dello Stato. Infine, hanno ben chiaro in testa cosa vogliono. Rifuggono da parole d'ordine generiche e non additano ai seguaci mitici traguardi di palinogenetica redenzione sociale. Chiedono una cosa sola, ma con grande determinazione: un radicale cambiamento delle leggi e dei meccanismi elettorali. Che in Malaysia, ne sono convinti, ha la stessa portata innovativa di una rivoluzione.

Sono i militanti di *Bersih* (Puliti), un'organizzazione che raggruppa decine di ong e associazioni professionali, e ha il sostegno di Pakatan Rakyat (Alleanza popolare), la coalizione dei tre principali partiti d'opposizione. Il 28 aprile sono scesi in piazza a Kuala Lumpur, sfidando il divieto imposto dalle autorità solo pochi giorni prima benché la data della dimostrazione fosse stata indicata con largo anticipo. Una replica è prevista in luglio, a ridosso delle elezioni, che tutti danno per scontato siano convocate in settembre, con molti mesi di anticipo rispetto alla scadenza naturale della legislatura nel 2013.

Anche i malesi però, come le masse arabe in lotta per liberarsi degli autocrati, vogliono spezzare gli ingranaggi di un sistema che da 55 anni garantisce

il governo del Paese a una sola formazione politica, l'Umno (sigla che sta per «Organizzazione nazionale dei malesi uniti»). La differenza è che la Malaysia è una democrazia parlamentare, e i cittadini vanno alle urne potendo scegliere fra un'ampia gamma di candidati appartenenti a formazioni diverse.

#### LE RIFORME CHIESTE

Ma Bersih contesta la regolarità sostanziale dell'intero processo. Non denuncia solo la scarsa accuratezza dei registri elettorali che consentirebbero alla stessa persona di votare più volte. Chiede campagne più lunghe (l'ultima elezione fu convocata con soli otto giorni di preavviso). Reclama un'equa copertura delle proposte di ciascuna parte politica da parte di tv, radio e giornali, tutti direttamente o indirettamente controllati dal governo. Esige una riscrittura della mappa dei collegi elettorali, oggi disegnata in modo da consentire una sovra-rappresentazione delle aree in cui l'Umno ha le sue roccaforti.

Stephen Gan, direttore del sito online *Malaysiakini*, afferma che grazie a un elaborato insieme di astuzie procedurali, il Barisan Nasional (Fronte nazionale) guidato dall'Umno, «riesce ad avere la maggioranza in Parlamento, anche quando non raggiunge nemmeno il 20% dei consensi su scala nazionale».

Abituati a una incontrastata occupazione del potere, i leader del blocco governativo sentono scricchiolare le loro poltrone. Internet anche in Malaysia permette di perforare il muro dell'in-

...

**Il giornalista Stephen Gan: «Il partito Umno governa anche con il 20% dei voti e controlla tutto»**

#### IL REPORTAGE

GABRIEL BERTINETTO  
KUALA LUMPUR

**La chiamano «rivoluzione dell'ibisco», il fiore nazionale. Come i tunisini vogliono riuovere un regime di oltre 50 anni, fintamente parlamentare**

formazione unidimensionale, perno dell'egemonia culturale esercitata dall'Umno. E si sgretola a poco a poco la colonna portante del suo predominio politico: l'unità elettorale dell'etnia malese. A lungo i malesi (60% della popolazione complessiva) hanno identificato nell'Umno il protettore dei loro interessi rispetto al potenziale pericolo rappresentato dalle altre comunità, in particolare quella cinese, che sfiora il 30% del totale.

#### LE CLASSI MEDIE DELUSE

Molti malesi oggi sono delusi. In quanto *bumiputera* (figli della terra) hanno goduto di vari privilegi. Vedi le quote riservate a prescindere dal merito nei consigli d'amministrazione o nelle iscrizioni universitarie, vedi le speciali

agevolazioni creditizie, vedi le tante forme di sussidi. Ma si accorgono che il grosso di quei benefici hanno premiato una ristrettissima élite di superprivilegiati. Così una fetta sempre più consistente di bumiputera è attratta dal Pas, partito che contende all'Umno la rappresentanza dei malesi e dei musulmani soprattutto nelle aree rurali. Il Pas, nel quale convivono posizioni conservatrici e confessionali con istanze progressiste, aderisce alla coalizione anti-governativa e appoggia Bersih. Così la spinta modernizzatrice e libertaria dei ceti medi urbani che sostengono Bersih e votano per i partiti multirazziali dell'opposizione, si salda al malcontento dei malesi poveri. E nei palazzi del potere qualcuno comincia a temere di non essere più tanto inamovibile.

tiscali: adv

Per la tua pubblicità su I'Unità

Viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano  
tel. 02.30901230 mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari telefonare al numero  
**02.30901290**

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30; 15:00-17:30  
sabato e domenica tel 06.58557380 ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Per pubblicità legale, finanziaria ed istituzionale:

INTEL MEDIA PUBBLICITA' SRL  
tel. 0883-347995 fax: 0883-390606 mail: info@intelmedia.it

I compagni e gli amici del Circolo Pd Bellezza sono vicini al dolore dei familiari per la scomparsa di

**ELIA MANGONI**

Lo ricordano con affetto per la sua passione politica, civile e la sua generosità. La commemorazione si svolgerà nel salone dell'Arco in via Bellezza 16/A martedì 12 giugno dalle ore 11,00 alle 12,00. Aderiscono Nuccia Coti Ghirighelli e Domenico Mascherpa.

tiscali: adv

Per necrologie, adesioni, anniversari telefonare al numero  
**02.30901290**

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30; 15:00-17:30  
sabato e domenica tel 06.58557380 ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)